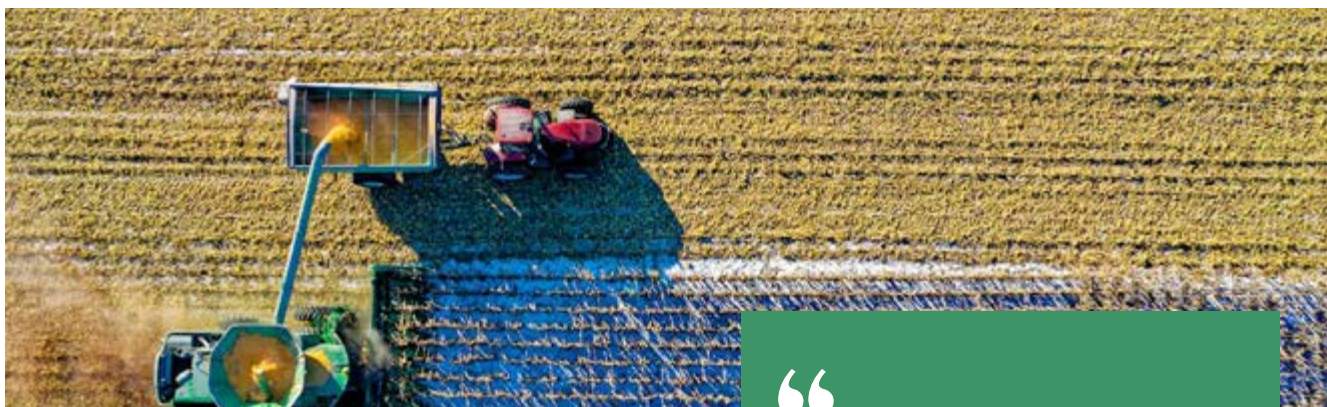


> POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

La PAC e l'illusione del rilancio

A cura di **Paolo Baccolo**, Consigliere nazionale CONAF



Poche cifre sono indispensabili per comprendere la magnitudo del cambiamento che si sta per abbattere sulle campagne europee. Se, mesi fa, si parlava di un budget proposto dalla Commissione Europea pari a 295 miliardi di euro per il periodo 2028-2034, oggi lo scenario negoziale di inizio 2026 ci consegna un quadro apparentemente più rassicurante, ma al contrario ancora più preoccupante ed addirittura più pericoloso. Attraverso complessi meccanismi di “anticipo di liquidità” e strumenti di “flessibilità”, la Commissione ha ipotizzato che il budget complessivo possa risalire fino a 400 miliardi di euro correnti.

Ma non lasciamoci ingannare dalla cosmesi contabile. Anche se questa cifra superasse nominalmente i 386 miliardi dell'attuale programmazione, il “caro-vita” agricolo e un'inflazione che ha eroso il potere d'acquisto reale del 5% annuo dal 2021 trasformano comunque questa apparente crescita in un ristagno, se non in un arretramento reale. La verità è che, tolta la maschera dei numeri, l'architettura della nuova PAC segna il passaggio dal sostegno certo al “sostegno condizionato” dalla forza dei bilanci nazionali. In supersintesi, meno (molto meno) fondi di provenienza comunitaria e possibili fondi dai bilanci nazionali tutti da definire.

“

La verità è che, tolta la maschera dei numeri, l'architettura della nuova PAC segna il passaggio dal sostegno certo al “sostegno condizionato” dalla forza dei bilanci nazionali

Il Labirinto del multifondo: la morte della “C” di PAC

L'aspetto più dirompente della riforma è la scomparsa della PAC come entità autonoma. I fondi agricoli sono stati assorbiti nel nuovo NRPF (Fondo di Partenariato Nazionale e Regionale): è la fine del Primo e del Secondo Pilastro come li abbiamo conosciuti per quarant'anni. La Corte dei Conti Europea, nel suo recente parere di febbraio 2026 (Opinion 05/2026), ha usato parole durissime: un “labirinto normativo” di oltre 1.000 pagine che rischia di affogare le aziende nella

burocrazia, anziché semplificare. Senza più una dotazione “blindata” a livello comunitario, l’agricoltura dovrà competere ogni anno con le infrastrutture, le politiche sociali e la gestione dei flussi migratori all’interno dello stesso portafoglio nazionale. La “C” di Politica Agricola Comune sta sbiadendo, anzi sta sbiadendo il concetto complessivo di Politica Agricola Comune che è stato elemento costitutivo della Unione Europea per oltre 60 anni, lasciando il posto a 27 politiche agricole diverse, frammentate e potenzialmente in conflitto tra loro.

“

Senza più una dotazione “blindata” a livello comunitario, l’agricoltura dovrà competere ogni anno con le infrastrutture, le politiche sociali e la gestione dei flussi migratori all’interno dello stesso portafoglio nazionale

Il paradosso della flessibilità: l’Italia al bivio

Veniamo al punto che più preoccupa: la flessibilità. La Commissione propone di permettere agli Stati membri di spostare fino al 10% delle risorse tra i diversi capitoli di spesa e di “integrare” il budget UE con cofinanziamenti nazionali. Sulla carta, è un’opportunità; nella realtà italiana e non solo, è un miraggio.

In Paesi con un debito pubblico importante, è credibile immaginare i Governi che decidano di sottrarre miliardi a settori “caldi” come la sanità o i trasporti o le pensioni per spostarli sui pagamenti diretti agli agricoltori? È molto più probabile che accada il contrario.

La flessibilità rischia di diventare la giustificazione politica per una PAC a due velocità: da un lato i Paesi “frugali” con i conti in ordine (Germania, Paesi Bassi, Danimarca), che potranno permettersi di sostenere i propri produttori con massicci aiuti di Stato mascherati; dall’altro i Paesi mediterranei, Italia e non solo, che resteranno legati esclusivamente al budget europeo di base, condannando le proprie aziende a una competizione sleale interna all’Unione stessa.

Agricoltura come moneta di scambio geopolitica

C’è poi un invitato di pietra in questo negoziato: il Mercosur.

Non è un segreto che l’improvvisa disponibilità della Commissione a “trovare” 45 miliardi di euro di liquidità aggiuntiva anticipati dalla riserva di crisi originariamente destinata alla revisione di metà periodo (si badi bene che stiamo parlando di anticipazione di una cifra già prevista, non di risorse aggiuntive), sia stata letta da molti osservatori come un indennizzo offerto al settore agricolo per far digerire l’accordo di libero scambio con i Paesi sudamericani.

Si profila un futuro dove l’agricoltore europeo è stretto in una morsa: da un lato vincoli ambientali sempre più rigidi (tutela della biodiversità, limiti all’impiego dei fitofarmaci, attenzione al benessere animale); dall’altro l’apertura dei mercati a prodotti che quegli standard non li conoscono nemmeno. Il rischio, sollevato dalle principali sigle sindacali come Confagricoltura e Cia, è che il cibo di qualità diventi un lusso per pochi, sostituito sulle tavole dei cittadini da importazioni a basso costo e basso controllo.

Le tappe del negoziato: quando sapremo la verità?

Siamo in una fase cruciale. Il “trilogo” – il confronto tra Commissione, Parlamento e Consiglio – è nel pieno del suo svolgimento. Ecco la tabella di marcia prevedibile alla luce degli ultimi aggiornamenti:

Entro l'estate 2026:

è prevista la chiusura dell'accordo politico sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034. È qui che verrà “blindata” la cifra definitiva dei fondi.

Autunno 2026:

dovrebbe arrivare la proposta legislativa definitiva dei nuovi Regolamenti, emendata dai suggerimenti della Corte dei Conti e dalle pressioni degli Stati membri.

Anno 2027:

sarà l'anno dei “compiti a casa” L'Italia dovrà redigere il suo nuovo Piano Strategico Nazionale all'interno del multifondo, decidendo se e quando attivare quelle famose leve di flessibilità.

Resistere o soccombere?

Se la riforma manterrà questa impostazione “nazionale” e “flessibile”, il 2034, o forse addirittura già il 2028 segnerà la fine di un'epoca. Non sarà solo un problema di portafoglio, ma di identità. L'agricoltura italiana, fatta di piccole e medie imprese eccellenti ma fragili, non può sopravvivere in un sistema dove il sostegno al reddito dipende dalle condizioni del bilancio nazionale o dalla capacità dello Stato di fare debito.

Mancano pochi mesi alla firma definitiva. La sfida non è più solo ottenere “più soldi”, ma pretendere che la PAC resti davvero Comune, anzi che esista ancora una vera e propria Politica Agricola Comune, garantendo regole uguali per tutti e una protezione reale contro una globalizzazione senza clausole specchio. Perché senza un'agricoltura forte, l'Europa non sarà solo più povera, ma meno libera.



GLOSSARIO

NRPF (National and Regional Partnership Fund): il Fondo per i Piani di Partenariato Nazionali e Regionali rappresenta una proposta strategica della Commissione Europea per la gestione dei fondi strutturali e di investimento nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034.

Mercosur: il Mercosur (Mercato comune del Sud) è un'organizzazione internazionale e blocco commerciale sudamericano istituito nel 1991, che mira all'integrazione economica, alla libera circolazione di beni, servizi e fattori produttivi tra i paesi membri. Ne fanno parte: Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, mentre l'adesione del Venezuela è sospesa dal 2017.



LINK

National and Regional Partnership Fund
[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/EPRS_BRI\(2026\)782606](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/EPRS_BRI(2026)782606)

Opinion 05/2026
<https://www.eca.europa.eu/it/publications/OP-2026-05>